

TOTOCALCIO

| | | |
|---|---------------------|-----|
| 1 | ATALANTA-LAZIO | 4-1 |
| 1 | BARI-BOLOGNA | 4-0 |
| 1 | CESENA-LECCE | 3-1 |
| 1 | FIorentina-CAGLIARI | 4-1 |
| 2 | INTER-MILAN | 0-1 |
| 2 | PARMA-PISA | 2-3 |
| 2 | ROMA-JUVENTUS | 0-1 |
| 1 | SAMPDORIA-NAPOLI | 4-1 |
| 1 | TORINO-GENOA | 5-2 |
| X | CREMONESE-VERONA | 1-1 |
| X | UDINESE-ASCOLI | 1-0 |
| X | POGGIBONSI-MASSSESE | 1-1 |
| 1 | SOLBIATESE-RAVENNA | 2-1 |

MONTEPREMI L. 31.062.357.006
 QUOTE: Al 522-13- L. 29.753.000
 Al 17.012-12- L. 910.900

SPORT

L'Unità

**Motomondiale
Italia subito
protagonista
con Cadalora**

A PAGINA 29

La coda del Diavolo

Il derby di San Siro si rivela fatale per l'Inter piegata da Van Basten. La squadra di Trapattoni delude e perde il passo nella volata scudetto. E il Milan rinasce dopo le polemiche

Una giornata trionfale per due grandi campioni. Van Basten (sotto) viene festeggiato da Ancelotti (di spalle) e da Baresi dopo la vittoria nel derby. Accanto, Ayrton Senna con Riccardo Patrese, sventola la bandiera brasiliana dopo il successo nel G.P. del Brasile



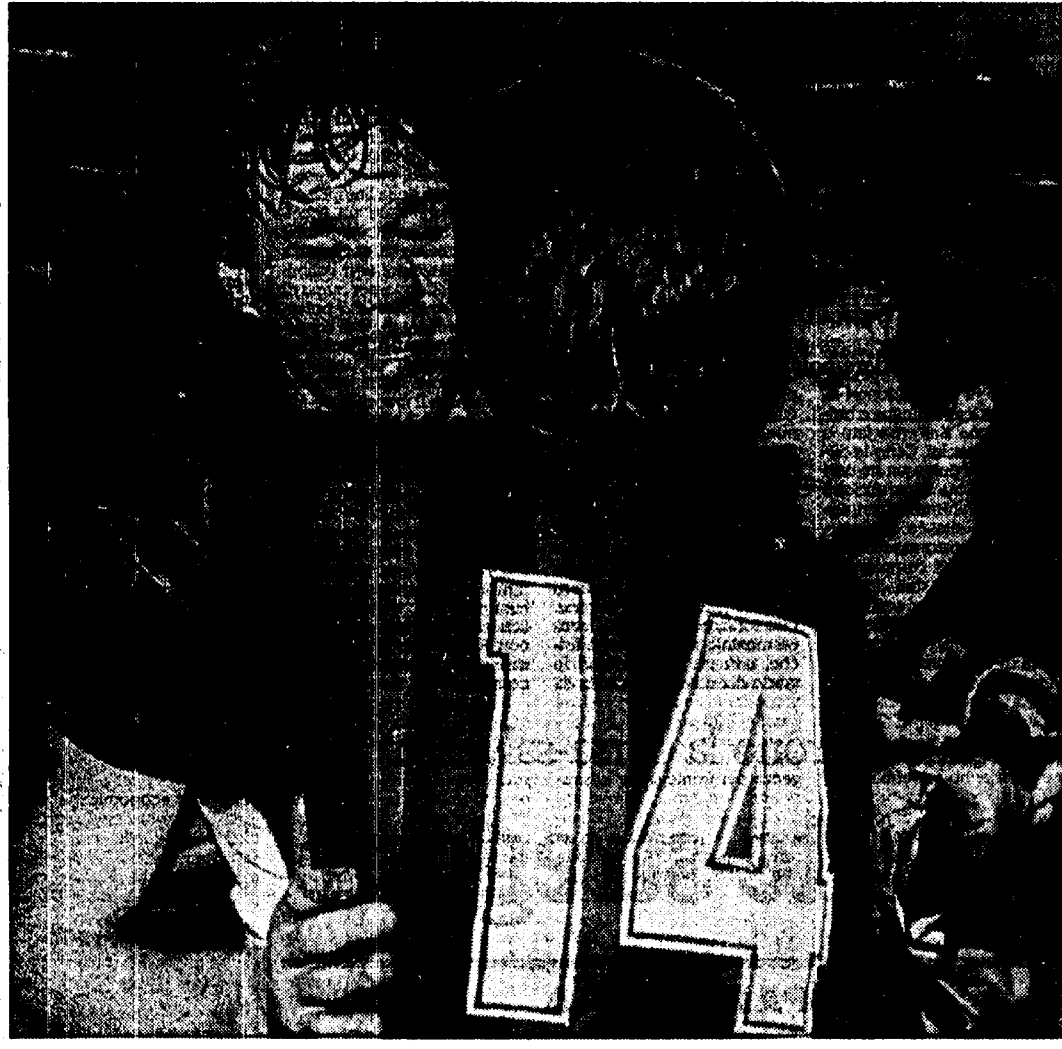
Sampdoria vincente e in fuga con tre punti sull'Inter battuta nel derby da un Milan fresco reduce dalla figuraccia di Marsiglia. Non sono mancate le sorprese nella 26esima giornata (ne mancano otto alla fine) e soprattutto non sono mancati le reti: sono state complessivamente 37, record assoluto di questi ultimi tre anni di campionato a 18 squadre. Il primato (42 gol) risale alla stagione 30-31.

La Samp allunga, porta a 3 punti il vantaggio sui nerazzurri. Viali si scatena con una doppietta ma si fa male Mancini. Con 37 reti stabilito il nuovo record di segnature. In coda ossigeno per Pisa e Cesena, franano Cagliari e Lecce

FRANCESCO ZUCCHINI

Tomato un divo bello e inaccessibile come un attore del cinema muto, Gianluca Viali continua a segnare reti con una frequenza inusuale persino per un tipo come lui, simbolo del football italiano fino agli ultimi disgraziati Mondiali. A rimorchio di questo cicione, che sbagliando considerammo «esaurito» un po' in tutti i sensi all'alba del rettilineo che conduce al Duemila, la Sampdoria veleggia con sicurezza verso uno scudetto che resta ancora lontano ma sempre più alla portata, ora che anche il pensiero della Coppa ha finito di tormentare. Ieri, una doppietta di Gianluca condita dai gol di Lombardo e dell'intramontabile Cerezo ha schiantato un Napoli ancora con il tricolore sulle maglie ma che in campo ormai butta soltanto la sua storica carenza di gioco collettivo non più impregiata dagli assoli del campionato. Ma questo simbolico, prematuro passaggio di consegne fra Samp e Napoli ieri ha finito per passare più inosservato di quanto meritasse: da San Siro giungeva infatti notizia di un'inter, massima sorpresa, sconfitta nel derby. Sconfitta da un Milan apparentemente malridotto dopo il ko tecnico di Marsiglia condito dai «gallianismi» che tanta cattiva pubblicità ci hanno fatto. E sconfitta, guardate un po', proprio da una rete di Van Basten: il grande contestatore di Sacchi, ma anche il grande assente della sfortunata notte europea.

Per la verità doveva essere una domenica abbastanza favorevole per chi di mestiere fa gol: le 37 reti che avranno reso finalmente sostanza e meno chiacchiere alle trasmissioni sportive della domenica sera, costituiscono il record in fatto di segnature degli ultimi tre anni con il campionato di A a 18 squadre. Da questa orgia di gol si è assentato ancora una volta Totò Schillaci che da oltre quattro mesi ormai non fa più centro, vittima della sua rapidissima fama più che da un improvviso imbrogliamento. La «domenica dei gol» che ha messo in crisi perfino la rubrica radiofonica «Tutto il calcio», tanti, ripetuti e sovrapposti erano gli interventi dei conduttori che segnalavano il frenetico mutare dei punteggi su e giù per l'Italia del pallone, soddisfatta chi nell'equazione «gol = spettacolo vede un futuro ancora rassicurante per lo sport più spremuto dell'ultimo ventennio. Certo, le regole che hanno limitato il fuorigioco e intendono stroncare il gioco duro con i fatali cartoncini rossi hanno contribuito alla causa, ma c'è da segnalare un altro fenomeno. Mai come quest'anno tanti portieri hanno fallito e tanti «numeri 12» hanno ricevuto la chance: Pazzagli, Landucci, Drago, Cusin, Zunico, Simoni... lo stesso Galli si era fatto da parte prima di essere perdonato da Bigon. Non sempre poi i sostituti sono risultati all'altezza: Valleriani, Lazzarini, Ballotta, Pizzati. Anche da questo, chissà, nascono le premesse per le domeniche che i calciatori si sognano di notte.



F1 in fotocopia Senna si ripete Le Ferrari smarrite

GIANCARLO SUMMA

INTERLAGOS. «Non è che la Ferrari sia andata proprio male. I nostri tempi, in fondo, sono all'altezza dei migliori. Cesare Fiorio si fa in quattro. La Ferrari ha perso. Ancora una volta, quindici giorni dopo la batosta americana, almeno mitigata dal secondo posto di Alain Prost. E sulle sue spalle di direttore sportivo ricade l'arduo compito di trovare una giustificazione per la deludente gara delle «rosse». Lui ci prova, magari con qualche forzatura rispetto alla realtà. Ma tra le file del cavallino serpeggiano la tensione. I bei giorni invernali, quando la Ferrari sembrava pronta a dilagare sulle piste della Formula 1, sembrano un bel sogno lontano. La McLaren si è ripresentata, senza neppure il confort di prove e rodaggi, più forte e veloce che mai. Con Senna più che mai deciso a far messe di record. E per la Ferrari, che ancora dieci giorni prima dell'avvio del campionato sembrava un fulmine di guerra, si è acco-

perta brutta e piena di difetti. Altro che titolo mondiale! In questo momento, il suo compito è quello di non farsi superare da Williams e Benetton nella corsa alle posizioni di rincalzo. La delusione alimenta polemiche. Giovanni Alesi, giovane focoso, non ce la fa a dominarsi e si lascia sfuggire dichiarazioni che fanno saltare i nervi a Fiorio, che subito lo richiama all'ordine. Più esperto e più usato alle arti della diplomazia, Alain Prost si rifugia nelle accademiche analisi tecniche. «In realtà abbiamo avuto problemi terribili con le gomme. Avremmo quasi dovuto ricorrere ad un terzo cambio», informa e rimanda la riscossa al gran premio di San Marino, in programma ad Imola alla fine di aprile. «All'inizio di questa stagione», dichiara il francese, «abbiamo deciso di puntare sull'affidabilità, specie nelle prime prove. Gli altri avevano macchine e motori nuovi e pensavamo che noi, con una

vettura vecchia e sperimentata, avremmo potuto approfittarne. Ma non è stato così. Prima di Imola dovremo cambiare tutto anche noi». Prost lo dice con il distacco del professore. Non per questo l'annuncio appare, dopo tante fanfare, meno sconcertante. E il campionato, di conseguenza, quasi compromesso. Ayrton Senna avrà anche avuto qualche difficoltà con le marce. Ma ha già vinto i primi due gran premi, guadagnando un consistente vantaggio su Prost. «Tutti credevano che il mio rallentamento, verso la fine della gara, dipendesse dalle gomme», racconta il brasiliano. «Sono stato l'unico, infatti, ad effettuare un solo cambio. Invece mi sono ritrovato con questo inaspettato problema alle marce. Vedevo Patrese avvicinarsi sempre più e ho temuto di non farcela. Ho provato a cambiare stile di guida e mi sono accorto che continuavo a perdere terreno. La tensione mi aveva procurato crampi terribili al collo e alle spalle. Ho tagliato il traguardo che quasi urlavo».

A PAGINA 29

Chiappucci domina da campione la Milano-Sanremo, ma si sente ancora un gregario

«Vincio per 4000 lire al km»

Claudio Chiappucci, ventotto anni appena compiuti, non ha ancora il fisico del primatore. Anzi, agli occhi della gente appare minuto, ingobbito, tutt'altro che atletico. Un comune ragioniere con l'hobby della bici. Ma il fascino dell'eroe del Tour e del trionfatore della Sanremo, sta proprio qui. Nell'essersi presentato agli occhi della gente come un mezzo gregario, diventato protagonista

PIER AUGUSTO STAGI

Quando era dilettante lo prendevano in giro anche per via di quel suo nome così poco da campione: Chiappucci, ma dove credi di arrivare con un nome così? Lui non si è fermato neppure quando nell'87, sulle strade del Giro della Svizzera, fu investito da un'auto. La sua carriera sembrava essere finita fatalmente, ma la sua voglia di vivere, il suo entusiasmo, la sua forza, la sua fantasia, quel suo desiderio di non darsi mai per vinto lo hanno premiato: questa fu la prima grande vittoria. Questa è la

storia di un ex gregario che ha scoperto di essere un campione sulle strade più famose del mondo ed è stato consacrato vincendo una delle corse più affascinanti. Ma quali sono state le sue emozioni? Cosa ha provato in questi mesi in cui è passato da uomo del gruppo a leader del ciclismo mondiale? Cosa pensa, chi è? Domande un po' difficili e anche retoriche alle quali Chiappucci risponde senza esitazioni in questa intervista. Lo lasciamo parlare senza più interromperlo. «Cosa provo? Mah, non lo

so bene neppure io. Mi sento felice, felice d'aver vinto, per aver vinto una grande corsa alla mia maniera, alla faccia di tutti coloro che mi criticavano e mi guardano con diffidenza. Quando ho capito di aver vinto? La sera prima, quando Rita, la mia ragazza, è venuta a prendermi all'aeroporto. Tornavo dalla Vuelta catalana, mi sentivo benissimo e le ho detto: «Rita, domani vinco». Premetto che io non mi considero un superuomo: sono un bel jolly, un outsider che può rompere le uova nel paniere a molta gente. Forse è per questo che molti corridori, come Argentin, non mi vedono di buon occhio perché lo li obbligo a correre e a rincorrermi. Non chiedetemi però se farò un Giro alla Bugno o un Tour alla Lemond. Io sono io, e non faccio mai programmi: sono un istintivo, e devo per forza di cose, agire come mi sento in quel momento. Poi odio fare le cose a tavolino: lo colgo sempre il momento, se posso vincere

oggi, non mi interessa di preservare le forze per il giorno dopo. Cosa ricordo di questa grande vittoria? Il boato del pubblico. Io corro per passione, per la bicicletta e per amore dei miei sportivi: sapete, ne ho tantissimi. Non salto mai una cena sociale, vado ai convegni, voglio accontentare tutti perché loro sono il mio entusiasmo, la mia forza: guai a deludere i tifosi. Il mio motto è: disponibilità, semplicità e lavoro. Certo, Lemond guadagna 100.000 lire al chilometro contro le mie 4.000: ma lui è antipatico e io per il momento no. Ad ogni modo ho ordinato una nuova macchina: mi sono comprato una BMW 520, una favola. Ora rimarrò fermo sino al Giro delle Fiandre: il fiato dovrà poi pur tirarlo qualche volta anch'io? Io ho corso tutto l'inverno. Ho fatto anche i mondiali di ciclocross... Non

mi interessa però la Coppa del mondo, mi piacerebbe vincere qualche altra classica e se poi venisse anche la Coppa, tanto di guadagnato. Sabato potevo anche arrivare allo sprint, perché non è vero che sono «fermo», arrivare solo è però tutt'altra cosa. Mi chiedono spesso: «Ma non temi un giorno di non aver la forza di camminare. Io rispondo che questo è il rischio ma non interessa, oggi vinco, lotto, raccolgo molti piazzamenti e la gente mi ama mi incita a fare meglio. Questo è lo sport, così dev'essere uno sportivo. Ora scriveranno che le critiche mi hanno fatto maturare: balia! A me le critiche entrano da una parte ed escono dall'altra. Io faccio sempre di testa mia: cosa volete che vi dica, sono fatto così. Io sono un corridore diverso: solo i pesci morti seguono la corrente del fiume...».



La gioia di Chiappucci mentre taglia il traguardo della Milano-Sanremo

A PAGINA 29

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 26
 ● NUOTO. Coppa del mondo a Leningrado (fino a mercoledì 27).
 ● BASKET. Finale coppa coppa maschile: Paok S-Saragozza.

MERCOLEDI 27
 ● SAFARI RALLY. (fino al 2 aprile).
 ● BASKET. Finale di ritorno di coppa Korac: Clear-Real Madrid e della coppa Ronchetti femminile: Comense-Gomez.

GIOVEDI 28
 ● BASKET. Coppa del Campione: Scavolini-Aris Salonicco.

VENERDI 29
 ● TENNIS. Quarti di Coppa Davis: Francia-Irlanda, Messico-USA, Cecoslovacchia-Jugoslavia (fino a domenica 31).

SABATO 30
 ● CALCIO. Serie A, B, C. Qual. europei: Francia-Albania.
 ● BASKET. Serie A1 e A2.